

# Tecniche di verniciatura e ambratura

Roberto Gretter

Normalmente i ringraziamenti si fanno alla fine di un articolo, danno talvolta l'impressione di essere stati messi lì per forza... e vengono poi letti solo dai diretti interessati. In questo caso è diverso. Senza queste persone io non mi sarei mai avvicinato a questo aspetto dell'origami.. e quindi tu - sì, proprio tu - ora staresti probabilmente facendo o leggendo qualcos'altro. Vanda Battaglia è riuscita, con le sue microscopiche creazioni di gioielleria origami, a farmi venire la voglia di provarci, e mi ha svelato numerosi piccoli preziosi trucchi. Mark Kennedy, oltre a regalare miriadi di bellissime spille ai partecipanti degli ultimi convegni del CDO, si è rivelato profondo conoscitore dell'arte di "ambrare" gli oggetti e disponibilissimo nel fornire dettagli, metodi e consigli sia a voce che per posta elettronica. Alberto Lui, che non sa nulla di origami ma ha avuto a che fare con queste tecniche per motivi di lavoro, mi ha insegnato alcuni altri trucchetti per quanto riguarda l'ambratura di piccoli oggetti. Altre persone hanno poi contribuito a fornirmi, magari inconsapevolmente chiacchierando di altre cose, ulteriori elementi che mi sono poi tornati utili.

Innanzitutto... perché verniciare? Un origami è già bello così. Beh, verniciare un origami permette soprattutto di irrobustirlo (ad esempio per indossarlo come gioiello), di fissare i suoi colori in modo che la luce ci metta più tempo a sbiadirli... di mantenerlo nel tempo, in definitiva, togliendogli quelle caratteristiche di caducità che lo rendono simile ad

un fiore, ad una farfalla. Non tutti, quindi, apprezzeranno questo articolo.

Esistono molti tipi di vernici, molti prodotti in commercio, e questo breve articolo non vuole certamente essere qualcosa di esaustivo. Anzi... il suggerimento che posso dare è quello di provare, provare, provare... con tutto quello che vi



I prodotti provati

capita a tiro. Sono soprattutto le piccole grandi scoperte, che talvolta giungono inaspettate (naaaaaa... non funzionerà mai!), a regalare una briciola di stupore.

Tornando a noi, distinguerei tra vernici morbide, che cioè lasciano una certa elasticità al modello dopo essere state applicate, e vernici rigide, che cioè lo induriscono e, al limite, lo avvolgono completamente, esattamente come succede per l'ambra quando racchiude un insetto e lo conserva per millenni.

Tra le **vernici morbide** citerei senza dubbio il Plastivel, di facile reperibilità e che è venduto in confezioni spray. Come suggerisce il suo nome, quello che fa è ricoprire l'oggetto (l'origami, nel nostro caso) di un sottilissimo velo plastificato. Non altera i colori della carta, anzi permette loro di conservarsi meglio nel tempo, irrobustisce il modello senza farlo diventare rigido e asciuga in pochi minuti, quindi è un prodotto molto comodo da utilizzare anche "al volo", cioè senza bisogno di una lunga preparazione. È il prodotto che usa Vanda per i suoi orecchini... a buon intenditor poche parole!

Una **vernice rigida** che ho provato è la Lucidina (vernice nitroalcolica non ingiallente a base chetonica), che dà al modello un effetto di vetratura, ma non riesce a dargli solidità. Usato per il gallo di Joisel piegato con carta velina 50x50 riesce ad irrobustire, quasi cristallizzare, il collo in modo da fargli mantenere la forma, ma le zampe non risultano abbastanza



preparazione dei modelli

rigide da sostenere efficacemente il modello. Questo tipo di vernice non altera i colori ma non consente di ottenere modelli particolarmente resistenti, come spille, e non ne aumenta il volume.

Tra le **vernici dure**, invece, quella che ho provato è una resina di poliestere a due componenti (resina e agente indurente o catalizzatore), che solidifica solo quando queste vengono a contatto. Mark Kennedy mi parlava di un prodotto statunitense in cui le due componenti erano in quantità uguali, ma in quella che ho trovato io (la marca è R43

PoliCristal) sono sbilanciate: un barattolo da circa 750 ml e una boccettina piccola contenente il catalizzatore, dalla quale il prodotto esce goccia a goccia. Questo causa qualche problema nel dosaggio: mettere troppo poco catalizzatore provoca un indurimento troppo lento (diverse ore o giorni) o addirittura inesistente, mentre metterne troppo causa un indurimento quasi immediato, quindi non lascia il tempo di intingere tutti i modelli. La cosa migliore sarebbe dosare le quantità in modo da avere un indurimento quasi definitivo nel giro di mezz'ora, cioè il tempo necessario a ricoprire i modelli preparati. In effetti, visto il "traffico" richiesto in preparazione, verniciatura e asciugatura, e

considerato che il prodotto che avanza va buttato via, conviene prepararsi diversi modelli da verniciare.

Ad esempio, quando decido di verniciare le roselline di Kawasaki ottenute da foglietti 4x4, io ne preparo una ventina, più qualche modello nuovo per fare esperimenti... infatti non tutti i modelli si prestano ugualmente bene ad essere verniciati.



“tonca” di due roselline bianche

Ah... questo prodotto ha un odore terribile, è assolutamente sconsigliato il suo utilizzo in casa o comunque al chiuso. Io ho sempre lavorato all'aperto, sul poggiolo.

Il risultato che si ottiene con questo tipo di vernice è un modello solido, resistente, e il colore della carta risulta ravvivato. A volte (ad esempio con la carta velina) la carta perde il colore, per cui è consigliato pre-verniciare il modello con vernice morbida, in modo da proteggerlo dalla resina. È possibile inoltre "ambrare" piccoli oggetti, cioè racchiuderli completamente in un involucro solido di vernice, per fare spille o altro.

A seconda del risultato che si vuole ottenere e del prodotto che si è scelto, sono possibili diverse tecniche di applicazione: spruzzatura, pennellatura, immersione temporanea, immersione permanente (ambratura). In ogni caso, uno dei problemi da affrontare è quello del supporto, sia durante la verniciatura sia durante l'asciugatura.

**Spruzzatura:** chiaramente possibile solo quando il prodotto è venduto in confezioni spray, come il Plastivel. È molto comoda, l'origami andrebbe "appeso" ad un qualche supporto in modo da farlo ruotare mentre viene spruzzato. Un'alternativa è quella di spruzzarlo una zona alla volta. L'asciugatura rapida permette di tenere il modello in mano mentre asciuga e, a meno di usare spruzzate particolarmente abbondanti, non presenta problemi di sgocciolamento.

**Pennellatura:** forse un po' più scomoda della spruzzatura, anche in questo caso l'origami andrebbe appeso a qualche supporto oppure verniciato a zone.

**Immersione temporanea:** in questo caso è opportuno preparare un contenitore, che poi verrà buttato via, in cui mettere la vernice (eventualmente mischiarsi le due componenti) e in cui intingere (o "toncare" :-)) gli origami. La dimensione del contenitore deve essere di poco superiore a quella dei modelli, in modo da permetterne l'immersione e allo stesso tempo limitare la quantità di vernice che andrà sprecata. Per modelli piccoli, io uso gli ovetti di plastica che contengono le sorprese degli ovetti Kinder. L'origami va agganciato ad un piccolo supporto, che deve essere capace di sostenerlo mentre viene immerso nella vernice, mentre ne viene tolto (un eventuale "ripescaggio" può essere spassosissimo, per tutti gli osservatori presenti), ed infine mentre viene lasciato ad asciugare. Questa è una parte delicata dell'intero processo, in quanto la scelta di un supporto sbagliato può compromettere il risultato finale.



asciugatura dei modelli toncati

Siccome ogni modello ha le sue caratteristiche, per ognuno deve essere pensato un supporto appropriato. Per le roselline di Kawasaki, io semplicemente infilo un sottile filo di ferro nella parte posteriore, nel buco che si forma tra le 4 alette. Dopo aver toncato il modello, pianto il filo di ferro a mo' di gambo in un supporto di polistirolo e lascio asciugare.

Per i pipistrelli di LaFosse, metto una goccia di vinavil nella parte

posteriore, quando è quasi indurita vi pianto un filo di ferro, quindi procedo come per le roselline. In entrambi i casi, alla fine il filo di ferro può facilmente essere estratto dal modello. Per i maialini di Corrie, da usare come orecchini pendenti, pianto il filo di ottone che farà parte del sostegno degli orecchini nella schiena del modello e lo ripiego sotto, all'interno della pancia. Durante la fase di asciugatura appendo il modello, ad esempio ad una molla. Il consiglio è comunque quello di preparare in anticipo un supporto già agganciato ad ogni modello (e un supporto per i supporti...), in maniera da evitare perdite di tempo nella fase - già delicata di suo - di immersione e sgocciolamento. Con questa tecnica il problema dello sgocciolamento è notevole: è necessario ripassare ad esempio con un filo di ferro sotto i modelli, per togliere le gocce che si formano, finché il modello non smette di gocciolare.

**Immersione permanente (ambratura):** solo la resina di poliesteri, tra le vernici che ho provato, consente di effettuare questo tipo di operazione. La tecnica è molto semplice: si riempie di vernice uno stampino e vi si immerge il modello, lasciandovelo asciugare dentro. L'asciugatura completa può richiedere da qualche ora a un paio di giorni, a seconda della quantità di indurente e della temperatura (al freddo ci vuole più tempo). Due parole sullo stampino: per evitare che la vernice si attacchi allo stampino e facilitare il distacco dell'oggetto ambrato (teoricamente con alcuni materiali come la plastica questo non dovrebbe succedere, ma non si sa mai) è sufficiente bagnare l'interno dello stampino con un po' di olio. Per quanto riguarda lo stampino, ho fatto un po' di esperimenti:

stampini di plastica, meglio se morbida (con plastica dura è difficile estrarre l'oggetto, perché si forma il vuoto), vanno bene: gli ovetti di plastica che contengono le sorprese degli ovetti Kinder hanno il solo difetto che le paroline scritte all'interno rimangono in negativo sull'oggetto; i tappi di certe bottigliette di bevande (credo Gatorade, ma non solo) sono ottimi, come i comuni contenitori di plastica morbida (quelli che rivestono le pile, o i porta cioccolatini di certe confezioni) purché della forma e delle dimensioni volute; palloncini sgonfi infine



rimozione di una goccia

permettono di ottenere una forma irregolare, tipica dell'ambra;

il vetro non va bene, in quanto la resina vi si attacca;

stampini modellati col Das (anche se rivestiti di Plastivel) avrebbero il vantaggio di permettere la costruzione di qualsiasi forma, ma essendo rigidi vanno poi distrutti per estrarre il modello che, comunque, va lucidato (anche con la carta vetrata finissima, a mano, si ottiene un risultato opaco).

Il modello può essere pretrattato con una o più mani di vernice morbida prima di applicare la resina; il suo interno può essere imbottito con cotone idrofilo incollato, ed è possibile effettuare diverse "toncate" in successione. Da notare che, siccome la carta sembra essere più leggera della vernice, l'origami tende a venire a galla, soprattutto se è vuoto come la rosa di Kawasaki o, peggio, le stelline della fortuna cinesi.

Alla fine del processo è possibile attaccare all'oggetto una spilla, un supporto per orecchini, o altro (ad esempio il gambo della rosa) utilizzando dove occorre colla a caldo.

Che altro dire... non sono bravo coi finali, ma in fondo questo non è mica un finale, è un inizio... e se decidete di provarci... buona fortuna!



alcuni modelli diventano piccoli gioielli o ... altro :-)) i due così indistinti sono roselline ambrate